

À mast ro'nciuc

GIOVANNI GOLINO – SOFIA TARTAGLIONE

La Capera

Oggi se si vuole cambiare acconciatura ci si può recare da un parrucchiere, cosa differente rispetto alla generazione dei nostri nonni o bisnonni. Così come oggi c'è la figura del parrucchiere, anticamente esisteva la *capera*. Questa era una donna che si recava nelle case per pettinare le altre donne. Un tempo i capelli delle donne erano sempre lunghi, non venivano lavati frequentemente come oggi, ma quotidianamente venivano spazzolati e pettinati con acconciature e trecce. Nonostante ciò la figura della *capera* si è evoluta; infatti ancora oggi ci sono giovani donna che hanno frequentato specifiche scuole di parrucchieri e si recano nelle case realizzando non solo acconciature, ma anche tagli, tinte, ecc...

Non esisteva una scuola specifica dove imparare le tecniche del mestiere, bisognava improvvisare, ma soprattutto bisognava essere molto aperte, socievoli e propense al pettegolezzo. Infatti mentre si pettinava la cliente si chiacchierava, si riportavano notizie del paese, messaggi di fidanzati e si veniva a conoscenza dei segreti di tutte le donne.



Figura 1 La *capera* a lavoro. Immagine ricavata dal sito graviniaoggi.it.

(a cura di GIOVANNI GOLINO)

Curiosità e Tecniche

Nelle belle giornate si pettinavano le clienti fuori nei cortili o sotto le arcate dei portoni. In inverno all'interno delle case vicino ai camini. Si utilizzava prima lo *spicciaturo* (una specie di pettinino per sciogliere i nodi dei capelli), si spazzolava per tanto tempo i capelli così restavano puliti, poi si divideva in ciocche e si facevano delle lunghe trecce che si attorcigliavano dietro la nuca fissandole con le *pettinesse* e le *furcinelle* (pettinini e forcine) realizzando il cosiddetto *tuppo*. Quando le clienti chiedevano una pettinatura particolare si utilizzava una pinza di ferro (castagna) che riscaldata sul fuoco per arricciare i capelli.

La *capera* non era solo colei che pettinava i capelli o si dedicava alle acconciature, ma erano viste anche come donne da compagnia. Spettegolavano su tutti, anche su persone viste pochi minuti prima ma non si sbilanciavano mai su di loro. Sapevano tutto su tutti ma nessuno conosceva i loro segreti. Insomma erano delle vere e proprie *inciucesse* (l'atto dello spettegolare in napoletano si dice *inciuciare* derivante

dall'onomatopeico *ciu-ciu*). La *capera* era nota anche come la *mpechera* (in napoletano con questo termine si indica una donna pettegola, che mette zizzania fra la gente). Ad oggi il termine *capera* è utilizzato in senso quasi dispregiativo per indicare una persona molto pettegola ma all'epoca gli *'nciuci* erano visti più come passatempo. Inoltre la *capera* raccoglieva numerosi sfoghi e confidenze.

(a cura di SOFIA TARTAGLIONE)



Figura 2 La *capera* lavora per strada. Immagine ricavata dal sito Grandenapoli.it.